

IL GIORNALE VICINO A CHI LEGGE

Con l'inizio di novembre, La Tribuna di Treviso è entrata nell'orbita di Enrico Marchi, uomo d'affari di Conegliano con interessi nel campo della finanza e degli aeroporti. Aggregando a sé imprenditori attivi nel campo della siderurgia, delle calzature e dei supermercati, egli ha portato a casa anche il Mattino di Padova, la Nuova Venezia, il Messaggero Veneto di Udine e il Piccolo di Trieste.

Siccome la sede sociale è a Conegliano, è lecito chiedersi quale sarà lo sviluppo delle nuove testate "made in Nordest".

Anzitutto, Marchi ha affermato di voler includere anche reti televisive, attualmente possedute dagli imprenditori di Vicenza.

Reti che, infatti, entrano già a far parte del nuovo progetto editoriale.

Con il tempo, la sede dei quotidiani sarà portata in un palazzo a Venezia, in prossimità della stazione ferroviaria.

Nel nuovo corso, rientra il nome di Paolo Possamai come referente editoriale, a lungo direttore delle testate per la precedente proprietà, quella del gruppo De Benedetti e poi Elkann-Agnelli.

Anche se i redattori sono confermati, la storia è in divenire.

Necessità legate ai costi, avevano già portato nell'ultima fase della proprietà torinese alla chiusura del centro stampa di Padova, in cui per molti anni si è stampata anche la Tribuna di Treviso.

Guardando al passato, sono quarantacinque anni che si stampa la Tribuna di Treviso.

La città universitaria, Padova, si era aperta prima a qualcosa di nuovo e questo nuovo era attecchito poi anche in provincia, in quella Treviso dove la sede sociale si trova da sempre in centro.

E da molti anni, di fronte al Teatro comunale.

Il Mattino di Padova, aveva i videoterminali e la fotocomposizione, grandi novità per quegli anni. Il Mattino aveva anche le firme celebri, con lui collaboravano Ferdinando Camon e Sabino Acquaviva.

Oggi risulta difficile pensare, con ottimismo, a un futuro rassicurante per la stampa quotidiana.

Nonostante il comprensibile desiderio della proprietà di dare maggiore spazio alla voce del Nordest, che produce il 15% del PIL nazionale, alcune nubi appaiono all'orizzonte.

Le edicole chiudono anche nelle stazioni ferroviarie principali, dove un tempo la richiesta era molto elevata. La stampa nazionale cerca di sopravvivere.

A chi ha visto la prima edicola, ha avvertito l'odore dei quotidiani e dell'inchiostro, l'edicola costruita magari su misura con l'arredamento in legno e lo spazio per i vari giornali, sembra quasi impossibile che non si legga più volentieri.

E' purtroppo dimostrato però che, sotto i quarantacinque anni, leggono in pochissimi.

Chi si occupa di politica, vede sempre con attenzione le rassegne stampa e guarda alle indicazioni dell'opinione pubblica, che ha nel giornale una delle voci.

Dispiace che lo spazio per approfondire sia stato relegato a pochi, ma si nota anche che i quotidiani locali un po' reggono perché raccontano le piccole cose, perché parlano sempre, ogni giorno e con fiducia, di noi e del nostro territorio.

L'informazione locale, con loro rimane in primo piano sempre.

Verrebbe allora da tornare alla leggenda sul primo amministratore della Tribuna, Amadeo Massari. La fama che accompagnava il ligure, era quella che buttasse giù dai treni, i giornali della concorrenza.

Forse si deve al suo piglio la capacità della Tribuna di affermarsi negli anni ruggenti. Non si vorrebbe, però, che oggi i giornali venissero, più in generale, buttati giù, perché nessuno più vuole prendersi la briga di leggerli. A noi, provare a scoprirli, magari a farli riscoprire alle persone a noi vicine. Potrebbe essere un buon modo di immaginare il futuro.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it